

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Arciconfraternita di Santa Maria della Neve <Bologna>
Nel riscatto di Pietro Balducelli bolognese ..
In Bologna : per Giacomo Monti, 1676
Collocazione: 17. N. IV. 27 op. 05
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02868003T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

pro

te

cin

na

ivo

or

no

di

to

no

ni

re

za

no

ca

no

na

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

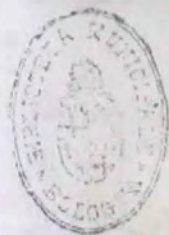
(5)
4

NEL RISCATTO
DI
PIETRO BALDVCELLI
BOLOGNESE,

Fatto dalla Venerabile Arciconfraternità
DI S. MARIA DELLA NEVE;
DETTA IL CONFALONE.

All' Illustrissimo Sig. Senatore

MARC' ANTONIO
GOZZADINI
PROTETTORE DELLA MEDESIMA.

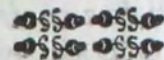


IN BOLOGNA, MDCLXXVI.

Per Giacomo Monti.

Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO
PADRONE.



V. S. Illustrissima, cui tutto deve la nostra Arciconfraternità, tutta ricorre baldanzosa la nostra offeruanza, per offerirle estreme le miserie d'vno Schiauo, cangiate prosperamente dall' interpositio-
ne de' suoi vfficj in giocondissime felicità; Essa, che il primo hà quelle compatite, e queste procurate, si compiaccia anche d'esser il primo à parteciparne, e à noi (come appunto desiamo) succederà in tal congiuntura l'intitolarci

Di V. S. Illustrissima

Humilissimi, ed Obligatiss. Serui

Gli Arciconfrati di S. Maria
della Nene.

Riconoscendosi sempre più di quanto vantaggio riesca alla Santissima Opera del Riscatto de' poveri Schiaui Fedeli in mano de' Barbari la notizia delle loro, quasi insoffribili miserie; come pure in che s'impieghino le Limosine, raccolte per liberarli da gli Arciconfrati di Santa Maria della Neue, Amministratori d'essa Opera in questa Città, e sua Diocesi, s'è giudicato opportuno il publicare quelle maggiori, che nel tempo di sua cattività, con intrepidezza assolutamente Christiana ha superate Pietro, di Lorenzo Balducelli, da' Bagni Poretani, Riscattato con danari, che, offerti alla giornata dalla Pietà de' nostri Compatrioti, si depositano à tale effetto appunto sù'l Sacro Monte della Pietà.

Era dunque verso il mezzo d' Ottobre l' anno 1671. quando il nostro Pietro, indotto più dalla volubilità giouanile, come che di poco eccedesse i cinque lustri, che da altr' vrgenza lasciò (e forse senza lagrime, presago d' hauerne à seccare la vena in deplorare poscia la sua Schiavitù) la Patria, e' l' Padre, con la Moglie, e trè Figli, per trasferirsi à Liorno, oue col suo essercitio di Sartore per circa quattro Mesi, à sufficienza honorata, mà non cautamente condusse la vita; imperòche contratta Amicitia trà gli altri con certo Corso, che, ostentando deuotione, staua come ritirato à Monte Nero (sù'l quale fuor della Città vna Sacra Image della B. V. da S. Luca colorita, con atti d' ossequio vniuersalmente anco da gl' Infedeli si riuerisce, poiche i suoi Legni nello scoprirla la salutano con festosi tiri) lasciòsi persuadere à salire con esso sopra vn Vascello da Guerra del Capitano della Bocca di Liorno, che allhora armato aspettaua opportunità di partire verso Levante, per vederne la bellezza, ed apprenderne ogni qualità; mà dileguandosi à vn tratto il Corso, senza che mai più rinuenir lo potesse nel chieder d' uscire, fugli intimato vn arresto, ombreggiato di libertà militare, essageratagli sommamente appetibile con belle intentioni di stabilire sù la trista altrui vna à sè stesso ottima fortuna, come da principio auuene; poiche, lasciate quell' Acque, e costeggiate le Riuere di Corsica, Sardegna, Sicilia, e Malta, nel toccar quelle di Candia sottomisero vn Vascello Mercantile Turco d' assai buon ca-

rico dopo 'l combattimento d' vn hora (senza spargimento d' altro sangue, che di due nemici Marinari) quale rimandorno per farne esito alla Patria; proseguendo essi in tal guisa, per diciotto Mesi (ne quali scorsero poco men che tutte le Riuere del Trace) la traccia d' altri Legni, e riportandone ben spesso profiteuoli vantaggi di grosse Prede, delle quali poi faceuano danari, quando lor sortiuua di prendere qualche Porto franco, fin che alli 13. Giugno del 1673. volendo passare a Malta, doue prima haueuano mandati in saluo due Vascelli Barbareschi di Mercantie (predati sù'l fine di Maggio, dopo il fierissimo, ed ostinato combattimento di 5. hore) per farne il riparto trà loro; furono d' improviso assaliti da vna Squadra Turchesca di 4. Legni, la cui Capitana preualendo, abbordò 'l poco men che ldruscito Vascello, reso innabile al fuggire, per non hauerlo, dopo l' uscita da Liorno, mai più spalmato, ed inutile à far resistenza per mancanza di Soldati, 40. de' quali erano già stesi sù'l piano, e più d' altrettanti graeuemente feriti; Se bene, giunti nel Porto di Derna in Barberia, ne' quindici giorni, che si tratenero alla concia, si ramaricarono anch' essi Vincitori d' hauerui lasciati più di 120. de' suoi, ed esserne rimasti soua 300. variamente feriti, oltre i Legni quasi tutti fraccassati, non meno del Liornese; sù'l quale al nostro Compatriota furono da vn sol colpo di Cannone prostesi à i piedi gli altri quattro Compagni di sua fila, rimanendo egli così dal terrore sorpreso, che non seppè dolersi ridotto sù i confini della vita da vna scheggia del Legno, che gli ne hauea vicino al fianco spalancata, con largo squarcio, l' uscita.

Quando poi si riscosse dallo stordimento patito, rinouò i Voti, porti al gran Taumaturgo di Padoua, essendo quegli il suo giorno festiuo in cui soggiacque à tante, e sì strane vicende; l' vltima delle quali fù l' essere à due à due legati con poca, mà pesante Catena al piede, che rendeuà il suo camminare altrettanto deriso, quanto impedito, quasi sforzato ad uscire dal proprio Legno, fatto anzi Bara da estinti, che ricouero di mal viui; oltre che l' essere stato con gli altri di tutto spogliato, fuorchè della sola Camiscia, vesti d' estrema confusione la sua miseria.

In tale stato, dopo hauuta la cōcia, fù rimbarcato cō l' altre Prede per Tripoli, nel cui Porto con improprij indicibili, mà à tutti crimi-

muni, fù anche ei riceuuto; non solo per l'odio, portato al nome di Christo da quei Popoli; mà per hauer militato sotto il da essi più temuto, ed abborrito Nemico, il Capitano della Bocca di Liorno; auenache lo sparò incessante della Fortezza, il rimbombo sonoro delle Trombe, le grida strepitose del popolo, e l'incontro, poco praticato dalli due Balsa, ciò è Governatore del Luogo, ed esattore della Porta, ò vogliam dire Riscussore delle decime al gran Signore (a' quali furono rispettuamente consignati i due terzi lor deuoluti di quel Bottino, essendo l'altro portione delli Conquistatori Soldati) cagionò tanta costernatione in quei miseri Schiaui, e baldanza ne' Turchi, che restarono per disprezzo auuliti così di credito, che i meglio compleSSIONATI non venderonfi più di 25. Pezze, che per tante appunto fù il Balducelli comprato da Mameth, Negociante Turco, presso di cui non dimorò solo che da 20. giorni, ne' quali fù benissimo trattato, acciò che migliorando aspetto gli auantaggiasse la riuendita; come per l'appunto seguì, mentre, condottolo in Piazza con la sola succida Camiscia di sempre, fù ricomprato da Agi Massuzz, ricco Mercante per 60. Reali, e consignato ad Alima sua Moglie, acciòche lo tentasse, non solo con ottimi trattamenti, mà con l'offerta in Moglie della lor figlia maggiore Adisa, oltre l'amministrazione di tutti i lor beni, e la proprietà assoluta della maggior parte per dote (quasi che sola impresa da femina sia l'Apostasia de' Pietri) ma questa, passati otto giorni, ne quali conobbe inuincibile l'animo dello Schiauo, con modi i più sconci, e villani, oltre l'hauerlo aggrauato di 150. libbre di ferro a' piedi, gli ne faceva trè, e quattro volte il giorno, solo per isfuogo di rabbia, batter le piante vnitamente alzate, e legate, da fierissimi Aguzzini con bastonate di Palma sino al numero di 500. così continuando sinche, non potendo più resistere, nè la gioventù, nè la fortezza della compleSSIONE, dopo trè Mesi, caduto infermo, gli fece leuar la catena, lasciandolo così ignudo, ò in camiscia, abbandonato affatto, se non quanto la mano di Dio, che non sà ritringerfi, abbondeuolmente il prouidde per mezzo de' Sagramitani de' Bagni, che per lo più sono Franchi, cioè Religiosi Francescani, mantenutiui dalla Congregazione de' *Propaganda Fide*, i quali li soccorrono con limosine raccolte da' Fedeli, anche Schiaui ne' sudetti Bagni.

Mà

Mà le Notizie di questi, perche già dieronsi l'anno 1671. in occasione del Riscatto del Padre Vittore di Sant' Alessandro Carmelitano Scalzo, e Missionario Apostolico (anche esso come il Balducelli ricomprato) però di presente si racciono; come pure l'hora, e il modo di amministrare in essi, e riceuerui i Sacramenti, e i Riti e le Riserue, co' quali s'interrano dopo morti nel Cimitero murato fuor di Città, bastando solo l'aggiungere, che in quelle parti s'è radicata la deuotione ancora verso l'Anime Purganti à segno, che in tutti trè i sudetti Bagni si raccolgono offerte per suffragarle con Sacrificij; dal che vien forse, che, à loro imitatione, soffrono con maggior intrepidezza le proprie pene sù le speranze essi pure di terminarle alla imperturbabilità della Gloria.

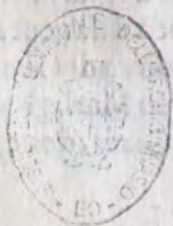
Riautosi per tanto il nostro Schiauo dalla scritta infirmità, fù all'vno de' due partiti dal Padrone violentato, ò di portarsi alla coltura della Vigna, ò di rispondergli due Pezze il Mese; e se à quest'ultimo ei s'appigliò, fù per non esporli di nuouo à pericolosi cimenti della Moglie; nel che lo prosperò in guisa il Signore, che, aperta Bottega di Sarto, à contemplatione de' Consoli Francesi, ed Inglese, fù assistito in guisa, che sino al suo partire, quale fù sù l'principio dello scorso Dicembre, pontualmente soddisfece ad Agi, e pagò vna meza Pezza d'affitto.

Perche poi siasi tanto procrastinato il suo arriuo, non è prouenuto, che il danaro accordato dal Sig. Giacomo Gabrielli, anch'esso da' Bagni, con Abram Nisim hebreo in Liorno, non sia stato prontamente di suo ordine contato da Salomone suo Padre, habitante in Tripoli, a quel Mercante, che non ne hà, come sogliono, alterato il prezzo, per timore, ch'esso Schiauo non perisse, come in due Mesi era succeduto in quei Bagni à più d'800. à cagione del Contaggio; mà, perche, giunto à Liorno (oltre la borasca patita verso Corsica) per la morte del Capitano della Naue, detta la Madonna del Carmine, che seguì in trè soli giorni d'infirmità, nõ senza sospetto di Peste, furono necessitati ad abbruggiarne il corpo con tutto ciò, che ritrouosfi nella sua Camera, & a difancorare, conuogliati alla lontana da due Filucche sino alla Riuiera di Genova, in cui non hebbero pratica, mà s'innoitarono verso Marsiglia, essendo quel Legno Francese, e fermati nell'Isoletta di Giara, noue, ò dieci sole miglia distante dal

Porto,

Porto, vi consumarono 55. giorni di Quarantena, dopo i quali, ricevuti i Passaporti, v'entrarono, e dimorarono otto altri, fin che partendosi la Naue di Mercantia Sant' Antonio, in essa prefero nuovo imbarco per Liorno, oue si cesero alli 18. di Febbraro, dopo 12. giorni di viaggio, che per bonaccia sarebbe stato appena d'vn solo, restandoui il nostro Balducelli, quasi prigionie, ne' Bagni, sino che il Sig. Giacomo Gabrielli, già mentouato (che in questo affare hà compito generosamente alle parti d' vna disinuolta Christiana Pietade, non solo negoziandolo con più Lettere, mà conchiudendolo con due dispendiosi viaggi, ne' quali il rigore della stagione non hà saputo raffreddare gli ardori della sua Carità) alli 5. di Marzo giunto à Liorno lo scarcerò, numerando ad Abram Nisim le 300. Pezze conuenute, ed à lui compensate, rispetto à 100. Fiorine Fiorentine dal Genitore dello già Schiauo, e per lo restante dalla nostra Arciconfraternità, con danari, rilasciatigli sù'l Monte, conforme l' obligatione per il Rogito del Sig. Carlo Vanotti sotto li 26. Agosto dell' Anno passato, e'l Decreto di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendiss. Antonio Ridolfi, Vicario Generale, fatto li 17. Marzo corrente, nel qual si stab li parimete la solenne Processione di questo Riscatto per lo giorno del Patriarca S. Giuseppe, accioche il Riscattato Pietro ne portasse, in rendimento di Gratie, l' Insegne della sua Schiuitù alla nostra Chiesa, annouerando questo fra i giorni più felici della sua vita, come che in esso habbia conseguita vn' altrettanto gioconda libertà Christiana, quanto che noiosa habbia prouata l' Ottomana seruitù.

I L F I N E.



020923